



## Relazione Speleo

Escursione del G.S.A.G.S. del: 10/12/2011,  
Grotta (o altro) : ricerca ipogea di cadaveri,  
Località: Cimitero Monumentale di Bonaria,  
Comune: Cagliari,  
Organizzatore dell'escursione: Lucia Mura,  
Partecipanti: Lucia Mura, Roberto e Lara Sarritzu,  
Marco Mattana, Marco Contu, Cristiano Savona, Riccardo Mascia, Giorgio Sanna,  
Stefano Sassu, Claudia Scioni (GSAGS), Sig. Camba (Confraternita della Madonna  
d'Itria), Mariagrazia Arru (Archeologa generica).

### “Sarò bre”

di Stefano Sassu

Togo il titolo?! Capirete leggendo.

No Lucio, non abbiamo armato. L'unica cosa armata che abbiamo visto erano i carramba tutti in tiro per la straordinaria manifestazione che partiva dal Mediterraneo.

E ora finalmente un po' di Speleologia Urbana!!!

Il sacco di gruppo è già in macchina da Mercoledì, altra cosa che adoro della Speleologia Urbana è che non vai lì a compilarti una scheda d'armo e ti prendi 18 sacchi speleo pieni di chilometri di corda, bensì un sacco, meglio noto come “Il Sacco di Urbana” che ha già tutto l'occorrente.

Riccardo decide di provare anche il rilevatore di CO2 e prende una decina di metri di corda statica nel caso si debba armare la scaletta speleo in modi “creativi”.

Il mio sacco è pronto, la mia bella tutina nuova/usata da gabibbo anche.

L'appuntamento è alle 9.45 all'ingresso di Bonaria, quindi mi regolo la sveglia alle... OTTO del mattino. Adoro la speleologia urbana.

Parto da casa alle 9.00... dopo quasi 3 ore di attesa... la sveglia biologica mi ha tirato giù dal letto alla “solita” ora, le 6.00.

Va bene, inizia tutto bene, vado a fare colazione a Marina Piccola, e schivo 3 motorini, 2 SUV e 4 corridori. Continua anche meglio. Sarà il caso di entrare in una cripta di una tomba al cimitero di Bonaria? O rischio di dover infilzare qualche Zombie o Vampiro? Ovviamente sì, sono in crisi

d'astinenza e stavo già osservando con desiderio lo spazio sotto il letto, ho necessità di infilarmi sotto terra.

E ora un poco di storia.

L'Ing. Alfredo Delorenzo è il committente della ricerca che ha portato la Speleo-Archeologa Lucia a invitarci questo Sabato nelle tombe ipogee del Cimitero di Bonaria. Lo scopo è trovare altri suoi parenti e pensiamo di trovarli nella parte ipogea della tomba della confraternita, almeno queste sono le notizie che abbiamo.

Fine del poco di storia, mi annoia la storia :D

Iniziamo l'avvicinamento, quasi 10 metri in piano, e poi entriamo in Cimitero con fare strafottente, sacco speleo in spalla, magliettine GSAGS bene in vista, corde che cadono, leggero slow motion. Mi intimorisce il fatto che i guardiani all'ingresso non solo non ci fermano ma non inarcano neanche un sopracciglio. Segno che ne hanno viste anche di peggiori :D

Sono troppo emozionato, mai entrato al Cimitero Monumentale e in un colpo solo ci entro, visito una tomba di famiglia e ci entro pure sotto!

Prime avvisaglie di possibili problemi, alcune tombe hanno la parte ipogea allagata, indaghiamo alcune della nostra fila, e sembrano asciutte, bene.

Ore 10.00; si attende il Sig. Camba che deve aprire la tomba.

Ore 10.05; siamo in tuta speleo, stivali e qualcuno arrischia anche un imbrago.

Ore 10.10; si perde traccia dal Responsabile di Sezione Urbana Mattana che si allontana con il Srg Mgr Savona.

Ore 10.20; estraggo la reflex, si effettuano alcuni book fotografici alle tombe e alle speleologhe del gruppo SULLE tombe, si intravedono i dispersi nella zona alta del cimitero, ma si perdono subito di vista dopo alcuni movimenti concitati

Ore 10.30; “li su c'è la tomba dello Spano”, con un sussurro tenebroso Marco C. getta la maledizione sul gruppo... ah no! Parla del canonico Giovanni Spano. I suoi occhi a palla mi hanno fatto pensare ad un momento di possesso demoniaco. Gli prometto che andrò a fargli foto.  
FIDATI

Ore 10.35; individuo un bagno e procedo ad una minzione, due sole sgrullate secche, la terza costituisce masturbazione (capito UN BAGNO, non un arbusto o un inghiottitoio in grotta... UN BAGNO CON LO SCIAQUONE!). Per sentirmi un poco in escursione speleo non mi lavo le mani.

Ore 10.40; effettuiamo un giro esplorativo con la Socia Scioni, notiamo molte tombe molto malandate, maledico la mia stoltezza nel non aver montato un grandangolo al posto del 35mm e lei in modo malefico e continuo ripete: “te l'avevo detto”. Osservo affascinato alcuni tubi innocenti abbandonati lì vicino, chissà che bel rumore di vuoto farebbero.

Ore 10.45; il nostro Responsabile di Sezione e il suo Aiutante di Campo riappaiono al campo base di fronte alla cripta

Ore 10.50; il Sig. Camba appare proferendo le seguenti parole: “Ho avuto un imprevisto” rimangono nel sospiro le seguenti parole mai da lui proferite ma da noi si legge sulla sua faccia “... mi ero scordato l'appuntamento”.

Ore 11.00; la cripta è aperta, i morti risalgono, il cielo si fa buio e un'aria gelida ghermisce le nostre membra e ci ghiaccia i cuori... ah, no, era solo una nuvoletta di passaggio e io che ho emesso gas intestinali per la paura, scusate.

La parte ipogea si presenta con un ingresso rettangolare molto comodo e una scala arrugginita che non promette niente di buono, soprattutto per i miei 92 Kg, si opta quindi per una scala rigida individuata dentro la tomba usata probabilmente per raggiungere le lapidi più alte, viene calata giù e mentre i primi scendono Marco M. mi fa inginocchiare al suo cospetto e mi ordina portatore della Hero HD, macchina da ripresa video che mi viene fissata al casco, operazione per cui devo inginocchiarmi, visto che Marco M. è alto un metro e una mentos.

Mi calo... e basta.

La cripta è rettangolare, molto regolare, comoda, un poco umida, unico problema è la totale assenza delle lapidi. Il Sig. Camba prende la cosa con molta sportività e promette le peggiori malattie infettive a chiunque abbia ripulito la cripta.

Noi cerchiamo di decifrare i nomi scritti nel cemento, forse un Delorenzo c'è, ma andrebbe analizzato il video che sto riprendendo io

Una voce dall'alto grida: “Tieni ferma la testa! Ricordati che stai facendo un video!”

Però poi mi fanno: “Spostiamo la scala vecchia”, al che acchiappo la vecchia scala per l'ultimo gradino, la sollevo, e mi rimane il gradino in mano. Sì, abbiamo fatto bene a non usarla.

La scala è completamente mangiata dalla ruggine e si sposta senza problemi, quasi la smontiamo per poggiarla di lato in modo che non ci disturbi.

La nostra Speleo-Archeologa Lucia chiede un “crouuumpz...” (o simile), silenzio, 10 facce basite la fissano. Lei ripete: “quella specie di cazzuola piccolina”. Un corale “aaaahhhh e diiiilloooo” segue la consegna dell'attrezzo con il quale Lucia infilza ripetutamente un cumulo di sabbia tirando fuori briciole di piccole lapidi, vista la foga con cui infilza il cumulo magari era anche intesa prima.

Facciamo uscire un paio di soci per far entrare il Responsabile di Sezione e il suo Aiutante di Campo, io rimango giù a fare riprese muovendo leeeentaaameeeenteeeeee la testa.

Roberto e Lara fanno il rilievo della cripta.

Saliamo la scala, la solleviamo e poi chiudiamo la grata che come si chiude emette un lugubre gorgoglio... ho fame.

Tempo di rimanenza in cripta. 40 minuti. Ora capite il titolo.

Riccardo con gli occhi spiritati: “Abbiamo lasciato Marco dentro!!!”. Gelo. Poi abbassiamo lo sguardo e lo vediamo lì di fronte a noi che ci fissa con aria annoiata. Ok, anche oggi ci siamo tutti!

Raccogliamo baracche e burattini, ci cambiamo ed usciamo dal Cimitero mentre il Sig. Camba si ferma a gambizz... ehm... parlare con il custode del cimitero che si dice estraneo a qualunque cosa gli si dica.

Fuori il gruppo si sfalda, ognuno va a mangiare da parenti più o meno stretti, mentre noi andiamo a fare colazione con l'Ing. Delorenzo.

Durante il tragitto Marco C e io notiamo una cavità all'interno di un cortile privato, l'abbondante dispiegamento delle forze dell'ordine ci suggerisce una linea morbida nell'approccio alla cavità, stacco quindi Marco dal cancello che aveva già iniziato ad attaccare e raggiungiamo gli altri diretti al Mediterraneo.

Dissolvenza in nero, titoli di coda.

Spezzone alla fine dei titoli.

Marco C, Stefano S., Lucia M. aggrappati ad un cancello elettrico osservano bramosi la cavità all'interno del cortile privato, mentre dietro di loro Riccardo M. e l'Ing. Alfredo dL li osservano un poco schifati... dissolvenza in nero.